

La navata sinistra conduce alla Cappella dei **Santi Patroni Felice e Fortunato**, 1727-29, con sei tele di scuola tiepolesca, raffiguranti scene del loro martirio. A sinistra: abbrustolimento dei fianchi (Balestra o Mattei), battiture (Liberi); olio bollente (G.B.Piazzetta). A destra: martirio dei rasoi (G.B.Tiepolo), rottura delle mandibole (Diziani), decapitazione (Cignaroli). La pala d'altare con San Felice, San Fortunato e Santa Cecilia, compatrona della Diocesi, è opera di Fra Massimo da Verona, 1662.

La vetrata colorata rappresenta i martiri nel bosco di Aquileia dove furono sorpresi a pregare; risale a fine secolo XIX.

L'urna d'argento, opera del chioggiotto Aristide Naccari, 1904, conserva le reliquie dei Santi Martiri: il capo di S.Fortunato e il corpo di S.Felice. Il paliotto d'altare, ricamato in filo d'oro con scene del loro martirio è di artisti veneti del 1900. Sul soffitto, la gloria dei Santi Martiri, 1891.

Storia dei Santi Martiri Felice e Fortunato

I Santi Martiri Felice e Fortunato, che la tradizione ricorda come fratelli, erano commercianti vicentini e si trovavano nella città di Aquileia quando furono scoperti in un bosco a pregare. Era in corso la persecuzione di Diocleziano negli anni 303-304.

Condotti davanti al prefetto Femio, dichiararono con fermezza la loro fede cristiana. Vennero sottoposti a torture e quindi decapitati presso il fiume Natisone. Le loro spoglie, divise tra Vicenza e Aquileia, passando per Grado e Malamocco, seguirono il trasferimento della sede vescovile a Chioggia nel 1110 e sono conservate nella Cattedrale in un'urna preziosa. La festa dei Santi Patroni si celebra l'11 giugno con una grande processione lungo il Corso di Chioggia.



Nella piazzetta a nord della Cattedrale, l'imponente **campanile** alto 56 metri, del 1347; la chiesetta **S.Martino**, edificata nel 1393 per i fedeli di Sottomarina dopo la guerra di Chioggia tra Venezia e Genova, che aveva distrutto la loro località; la chiesetta dei Santi Pietro e Paolo, detta di **S. Pieretto**, edificata nel 1431, dal 2013 custodisce un imponente crocifisso del tardo Rinascimento.

Al lato sud della Cattedrale, verso il canale che costeggia il giardino pubblico, statua della Madonna detta "Refugium peccatorum" di A. Tagliapietra, 1710 circa. Lungo la stessa riva si trova il Museo Diocesano, ricco di opere d'arte che raccontano la storia della città e diocesi di Chioggia.



Parrocchia Santa Maria Assunta
Campo Duomo, 77 - 30015 CHIOGGIA (Venezia)

Telefono 041 400496
338 6539107 (Don Angelo)
donangelobusetto@virgilio.it
www.cattedralechioggia.it

Foto R.Donaggio

CATTEDRALE DI CHIOGGIA

Santa Maria Assunta

La Cattedrale è la Chiesa principale della Diocesi. Chioggia è sede vescovile dal 1110, quando il vescovo Enrico Grancarolo la trasferì da Malamocco.

La Diocesi si estende lungo la zona mare da Pellestrina al delta del Po, e dalla laguna fino a Cavarzere. Comprende una settantina di parrocchie. Dal 2009 ha come vescovo Monsignor Adriano Tessarollo. La Cattedrale è intitolata a Santa Maria Assunta.

La piccola statua del secolo XVII, che la domina dall'alto del presbiterio, restaurata nel 2013, rende noto il destino di ogni uomo, chiamato alla pienezza della vita. La Chiesa Cattedrale raccoglie nella sua struttura tutto il percorso della vita cristiana e costituisce il punto di unità dei cristiani della Diocesi di Chioggia, in comunione con il vescovo di Roma.



La storia

Nella sua imponente struttura la **Cattedrale** si fa ammirare all'esterno e all'interno per la maestosità e l'armonia, la luminosità e la compostezza.

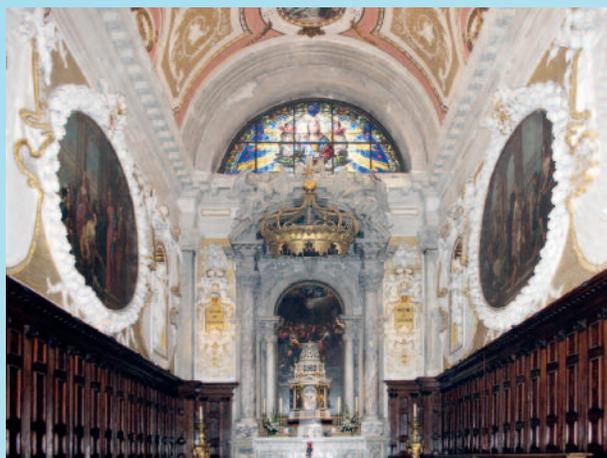
Venne costruita sulle fondamenta della Cattedrale precedente, che era intitolata alla Natività di Maria e risaliva al secolo XI, distrutta da un incendio nella notte tra il 25 e il 26 dicembre 1623.

La ricostruzione fu subito affidata all'architetto **Baldassare Longhena**, che avrebbe progettato qualche anno dopo anche la Basilica della Madonna della Salute a Venezia. Iniziata già nel 1624, in tre anni fu portata a compimento la struttura esterna. Dal 1627 al 1671 fu completato l'interno, con gli altari laterali, l'altare maggiore e le tele di grande valore artistico, in parte custodite ora nell'attiguo Museo diocesano.

Tra il 1728 e il 1753 fu realizzata la decorazione delle due cappelle laterali: prima quella di sinistra dedicata ai Santi Felice e Fortunato patroni della città e diocesi, poi quella di destra dedicata al Santissimo Sacramento.

Gli stalli del coro furono trasferiti nel 1691 dall'abbazia S.Maria Maddalena dei monaci camaldolesi di Este.

Su quasi tutte le **pareti** e le **colonne** della Cattedrale, **monumenti e lapidi** ricordano avvenimenti e protagonisti della storia locale. Sul **pavimento** ampie lastre con varie iscrizioni indicano la sepoltura di persone e invitano alla preghiera di suffragio.



Navata centrale

Il vasto spazio della navata è ritmato dagli imponenti colonnati che fondono in armonia lo stile corinzio e ionico. Le sei grandi **vetrate** superiori, insieme con quella sopra il portale, delle navate laterali e del presbiterio, sono state restaurate nel 2013, mantenendole nella struttura delle origini. Contestualmente è stato ripassato l'immenso tetto.

A metà navata il maestoso **pulpito** del 1677, in marmo di Carrara, opera di Bartolomeo Cavalieri con bassorilievi di Domenico Negri. Dall'alto del pulpito la voce dei vescovi e di illustri predicatori raggiungeva l'assemblea dei fedeli che vi si radunava intorno.

L'**altare maggiore**, opera pregevolissima di scultura e intarsio è di Alessandro Tremignon, 1671-1674. Sul dossale anteriore sono raffigurate a intarsi marmorei scene della vita della Vergine Maria: l'annunciazione, la natività, l'assunzione, e una croce centrale. Su quello posteriore, scene del martirio dei Santi Felice e Fortunato. L'altare è rivolto ad oriente, e mantiene la stessa posizione che aveva nella primitiva Cattedrale, la quale però aveva l'ingresso ad occidente.

Dall'alto dell'abside domina la statua dell'Assunta, restaurata nel 2013.

Sopra il portale d'ingresso, il grande **Organo a canne**, opera di Gaetano Callido, 1788, con parziali rifacimenti successivi.



Navata destra

All'inizio della navata la **Cappella del Santissimo Sacramento** custodisce nel tabernacolo l'Eucaristia, cuore della Cattedrale. L'altare è del Longhena. Sul fondo, pala di Martin Tagier con l'ultima Cena (1690) sovrastata dalle figure del Padre e dello Spirito Santo.

Stucchi barocchi di Gerolamo Gaspari. I dipinti sulle pareti (Gesù e la donna cananea; parabola degli invitati a nozze) e sul soffitto (trionfo di Gesù, Agnello di Dio) sono di Michele Schiavoni di Chioggia. Nelle nicchie laterali, le statue simbolo della Fede, Carità, Speranza, Religione. Lungo la navata, la sontuosa sede della Confraternita del Santissimo Sacramento con scene della Passione e dell'Ultima Cena, attribuite ad Andrea Brustolon. Accanto, in alto, piccola tavola della Vergine con Bambino, attribuita a Cima da Conegliano; originale nel Museo diocesano.

Seguono **tre altari** dedicati: a San Liborio vescovo, con pala di Valentin Lefèvre, 1672, e statua di San Bellino vescovo, patrono della diocesi di Adria-Rovigo; alla Madonna del Carmelo con statua in marmo africano; (sull'altare, una Natività in legno, proveniente dalla Palestina, 2010); a San Rocco, statua lignea di De Porri; tela con Sacra Famiglia, di Giuseppe Cherubini, 1908.

Navata sinistra

Sulla parete di fondo, il **Battistero** di Alvise Tagliapietra, 1708. Il bassorilievo del Battesimo di Gesù sormonta la vasca battesimale; tre statue raffigurano le virtù teologali: Carità, Fede, Speranza.

Di seguito, altare di San Giovanni Battista con pala del Battesimo di Gesù, del genovese Francesco Rosa. Accanto, su piedistallo e carro processionale, statue dei Santi Felice e Fortunato, in lega leggera, di Luigi Tomaz, 1980.

Altare di S.Maria Assunta, il più sontuoso degli altari laterali, arricchito di bassorilievi, con pala di Pietro Liberi, del 1682, e statua di S.Agnese, Patrona del Capitolo della Cattedrale, di Antonio Bonazza, 1650 circa.

Altare dei Santi Michele Arcangelo, Gerolamo e Agostino con pala di Jacopo Palma il Giovane (1608); statue di S. Antonio di Padova e di San Pio da Pietrelcina, di recente fattura.

L'antico stallo riservato ai fabbricieri venne travolto nel crollo della volta del transetto la notte del 16 settembre 1988; ne rimane lo schienale.